

pile country home

interior design adele tognacci
ph betty colombo
testo arch. antonella tundo

Nel buen retiro di Oriana Fallaci

Le colline del Chianti regalano un paesaggio incantevole. Qui il sole al tramonto dipinge scenari di vibrante attesa, nel silenzio maestoso dei campi. La cascina che vi presentiamo, situata a Pile, frazione di Casole, un piccolissimo borgo vicino a Greve, è un edificio in pietra, del diciassettesimo secolo, un'antica costruzione con annesso un fienile, affacciata su un panorama mozzafiato. Era qui che Oriana Fallaci veniva a separarsi dal mondo, in un nido di quiete inondato da profumi e colori agresti. Ora la proprietà è cambiata e la cascina è aperta all'ospitalità, ma è forte ancora la sensazione che tutto sia invaso dalla poesia. L'edificio, ben ristrutturato dall'interior designer fiorentina Adele Tognaccini, conserva la forte dignità della sua epoca. Tanti all'interno gli oggetti appartenuti alla famiglia Fallaci e i comfort moderni introdotti non intaccano il profilo della casa. Dall'insieme è forte la percezione di ciò che è stato e di come anche la memoria del passato possa essere ag-

giornata senza su-
i mobili sono di
temente restaura-
rustico ma funzio-
tipici della cultu-
conservare il sapo-
cascina era essen-
viva anche l'attivi-
al luogo. Circon-
un grande uliveto
declivio. Nella par-
dell'esterno inve-



so spumeggiante colore, la lavanda a grandi cespugli, con un profumo inebriante. Vi sono poi piante dai colori intensi che si alternano e fioriscono come un'onda che insegue le stagioni. Queste essenze furono volute dalla famiglia Fallaci e vengono ora calorosamente curate e conservate. Questa casa racconta la storia della continuità tra passato e presente ma anche di particolari scelti con amore. Come il lavabo in pietra serena che funge da davanzale o la cucina dalle tendine rosa in cotone grezzo. La cascina si snoda su due piani, con un percorso ad anello che, partendo dalla zona pranzo, ritorna ad uno spazio collettivo. Le camere da letto, al piano superiore, evocano una poesia quasi struggente, un'eleganza e un candore appena sussurrati. Anche qui vi sono oggetti appartenuti alla famiglia Fallaci, come una culla in legno ed un mibiletto dai mille cassetti, testimoni dello scorrere del tempo. All'esterno una grande aia dove la casa trova la sua vera vocazione aprendosi alla contemplazione. Proprio come accadeva ad Oriana Fallaci, avvinta dall'abbraccio di queste dolci colline...

bire forzature. Tutti
recupero, sapien-
ti. L'arredamento è
nale, con oggetti
ra contadina. Per
re autentico della
ziale mantenere
tà agricola legata
da la casa, così,
che si distende sul
te più conviviale
ce domina, con il



Sopra: parte della casa chiamata Oliveta: da qui si scorgono gli alberi che si muovono al vento. A sinistra, divisori leggeri come tende di mussola dividono gli spazi. Appese al muro ceste olandesi per essiccare tulipani ed una lanterna di proprietà Fallaci. A destra, bergè di una volta rivestita e interpretata. Nel quadro una vecchia targa dove si premiava il

secondo posto per la miglior chinina. *Nella pagina accanto:* chiamato la Scuderia, perché questo era il suo ruolo in passato, lo spazio apre alla convivialità. Il camino è originale, la vecchia sella, trovata nei casali vicini, rivendica l'antica origine. Vecchie bergè sono lasciate a nudo e ricoperte solo di juta. Grandi mazzi di lavanda sprigionano un profumo intenso.



Sopra: una dispensa color avorio di proprietà Fallaci proveniente da un antiquariato aretino. Sopra a destra: una vecchia piattina scovata da un rigattiere nel Senese. Il tavolo originale, proveniente da casali vicini, ha un piano in marmo per fare il pane. Le lampade a sospensione

sono state realizzate con un vecchio piatto arrugginito. Nella pagina accanto: zoom su un particolare del mobile della cucina. All'interno, elettrodomestici moderni Gaggenuau completamente nascosti in una struttura in legno invecchiato trattato a cera. Le tendine in cotone rosa regalano un'atmosfera

romantica. La rubinetteria è a snodo allungabile. I pensili porta mestoli e tegami sono magistralmente creati da falegnami locali che hanno regalato agli oggetti un'aria invecchiata e vissuta. La lampadina sul piano cottura è lasciata a nudo su filo di seta per garantire un effetto più rustico.



La camera è realizzata unendo due lettini singoli scovati da un rigattiere e lasciati invecchiare dal tempo. I tessuti sono Bellora. La consolle, la francesina e lo specchietto con lampada sono stati trovati, a poco prezzo, in una serra di fiori a Punta Ala e poi rivisitati dalla proprietaria. Il piumino è Bellora, come i copri gambe del letto, e tutto cucito a mano dalla proprietaria. A sinistra una piccola finestra per il nido degli uccellini.



Sopra: particolare del vaso toilette e sullo sfondo un mobile dai tanti cassetti, tutto della precedente proprietà Fallaci.
Sopra a destra: un dettaglio del lavandino ricavato da un vaso in coccio per i fiori. La rubinetteria è antica, di recupero, riadattata.
Nella pagina accanto: corridoio

al piano primo che collega l'Oliveta alla Scuderia. La scala in legno porta sulla soffitta e regala all'ambiente un'aura sognante. Il pavimento dell'epoca in cotto è lasciato intatto nelle sue imperfezioni. Le applique sono in tessuto plissé di linone grezzo.



Zoom sul bagno. Un grande candore è ottenuto ricoprendo di resina color panna il pavimento in cotto di recente fattura. I sanitari sono originali. Solo le rubinetterie sono state sostituite da altre trovate da alcuni rigattieri. Il piatto doccia è ottenuto con un patchwork di vecchie maioliche. Una vecchia finestra, trovata nel fienile, è stata ristrutturata e adattata al muro per ottenere un mobile contenitivo per gli asciugamani.